

A di 25 zener in collegio, fo San Polo, fo niolo e caligo, et questo ho voluto scriver perchè in tal zorno si vede quello dia esser in tutto l'anno come apar in 4 versi :

*Clara dies Pauli largas frues indicat anni:
Si nix vel pluvia, designat tempora cara.
Si fuerunt venti, designat prœlia genti.
Si fuerunt nebulæ pereunt animalia quæque.*

Quello fue l'intenderete.

Vene 4 oratori di Conejam dolendosi dil suo podestà sier Marco Antonio Barbo, qual havia fato molte manzarie, et contra li ordeni l'horo, et a di 19 di questo fece una sententia in favor di villani contra quella comunità, pregando fusse provisto. Et la Signoria, consultato col collegio, il principe ordinò una lettera a ditto podestà suspendesse dicta sententia, et comesso uno avogador andasse suso, *tamen* perchè compiva presto non andoe, et poi nulla seguite.

Vene Piero e Bernardo di Bibiena fratelli, con li qual fo conferido dil modo di socorer Bibiena, l'Averna e Montalone, et se andando nostri per la via di Bagno sarà buono et potranno andar con mancho difficoltà : risposeno questa esser mior via.

Vene quel messo de li do capitani francesi, et risposto per el principe non era tempo, ma con tempo si faria etc, bisognando.

Da Ravenna, di 23. Mandoe lettere abute de Sorbano di 21 dil conte di Sojano. Come la madona di Forlì vol mandar in campo a Spinello, loco suo, zente; voria aiuto etc. et è contento perder li soi lochi per amor di la Signoria nostra : e quelli condutieri è in gran bisogno; et ditto conte havia auto ducati 200 e li contestabeli 170. Zuam da Feltre era a la guardia di Charestò et il resto di quelli lochi. Et per uno messo di Benvenuto Aurelian, fiol di Zuam Filippo colateral, è stato li a Sorbano, ha inteso il tutto; et che il signor Octavian fiol di la madona di Forlì dia vegnir a campo con 300 cavalli lizieri et 100 cavalli altri li a Sorbano, e conclude non si à altro modo cha far corer su quel di Forlì per divertir. Et li condutieri scriveno esser do modi: o andar avanti come desperati et andando saranno roti, over levarsi de li e venir verso Forlì a li confini.

Da Fermo di sier Bacalaro Zen el cavalier patricio nostro, di 7. Avisa haver inteso il ducha de Urbim esser asediato in Casentino, et come de li si faria 1800 fin 2000 fanti et cavalli 200 fin 400 lizieri, tutti balestrieri e mandarli a la volta di Fa-

briano, passar a Chausarin, poi a Perosa, poi per il lago a Cortona e Arezo per divertir inimici. Et *tacite* dice lui anderia a' servicii nostri. Et ha inteso su quel dil papa è comandà guastatori, ch'è segno soa santità è con nui; et altre cosse, la qual non fo compita di lezer, et non parse al collegio far nulla, *imo* tutti se la rise.

Et è da saper eri in collegio, a requisition di sier Marco Zorzi savio a terra ferma, fo expedito il messo dil conte Federico di Monte Alboto che dovesse far 400 fanti et mandarli a Castel Delze, et *etiam* fono tolti danari da sier Piero Balbi cassier dil consejo di X imprestado a render di le dexime, per mandarli in campo.

Di Franza di oratori di 14 date a Nantes, in questa matina zonte in collegio. Scrissono quello havia scritto a di 10. Et che il re era sta certichato non esser vero di la rota fo dito have nostri, per lettere di misier Zuam Giacomo di 5, et intese la verità. Eri fono a messa col re, e ringratiò soa majestà di la communication, et il re disse: l'è vero quello scrive misier Zuam Giacomo? et l'horo risposeno: sire li oratori fiorentini dicono el contrario e dicono cosse di non pocho momento. Monsignor di Ligni, che à in odio el nome fiorentino, à dito li piace fiorentini habi mosso queste busie, perchè il re non li piace, ni lui, et il resto de la corte ha piacer, *maxime* il ducha di Valentinoes mostra gran piacer, et il cardinal Roam exalta la condition de' fiorentini et nulla dice di la Signoria. Concludeno il re esser sdegnato nè la Signoria nostra dubiti più parli di Pisa e dice mai più parlerà. El ducha di Valentinoes solecita di haver la fia di re Fedrico, la qual dice non voler senza licentia e benediction dil padre, et il ducha dice non l' avendo tornerà a Roma. Monsignor di Clarius aragonese, a requisition di dito ducha, è sta mandà via di la corte; el cardinal Roam è tutto di esso ducha; et il re ha dimandà: avete abuto risposta da la Signoria? et essi oratori risposeno: non ancora e la caxon era per queste feste, et il re disse per l'amor porto a la Signoria vostra voglio aspetar che vengi la risposta; et cussi l'aspetano.

Introe li cai di X, et fo divulgato el marchexe di Mantoa voleva ritornar con la Signoria vedendo haver fato mal et dal ducha di Milan non li era sta ateso; per tanto si dice esser qui a San Zorzi frate Hironimo heremita, qual offerisse Mantoa e forteze in man di la Signoria; sono materie di cai di X. Bene vero era venuto suo fratello signor Zuane et alozava a San Zorzi, qual vene a la Signoria come dirò. Poi disnar fo gran consejo.